Anno IV — Lunedì 11 Gennaio 1869 — N. 9

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 GENNAJO.

L'essersi sparsa la voce che la Prussia aveva proposta la Conferenza d'accordo non solo col gabinetto di Pietroburgo ma anche con l'Italiano, aveva fatto supporre che il nostro Governo intendesse di assumere in seno alla medesima un'attitudine risolutamente decisa contro la Turchia e di schierarsi addiritura allato alle Potenze del Nord. Questa supposizione è smentita da un articolo dell'*Italie* che pur dichiarando di non parlare sotto veruna inspirazione, mostra dal tenore dell'articolo di non esprimere soltanto l'opinione sua personale. « L'Italia, dice il giornale di Via Canto dei Nelli, ha troppo buon senso politico per venire in campo, nell'atto che si presenta per la prima volta a un congresso nella sua qualità di sesta potenza, con dei disegni così formali quali le vengono con tanta benevolenza attribuiti. La parte che deve prendere l'Italia nelle conferenze, è quella che le viene assegnata dalla sua situazione speciale; e consiste nel cercare di mostrare la efficacia della sua influenza tanto nel senso delle idee di pace, che nel senso delle reciproche concessioni. L'Italia non potrebbe presentarsi a queste conferenze, nè colle decisioni perentorie delle potenze occidentali sull'assoluta integrità dell'impero ottomano, nè con dei progetti alla russa per una soluzione determinata delle questioni orientali. Ella ci verrà naturalmente, con quello spirito di benevolenza e di conciliazione che si conviene a un membro nuovo nel consesso degli Anfizioni europei, avendo già abbastanza d'esperienza per sapere, che eserciterà tanto più d'influenza quanto meno mostrerà d'aver dei progetti già fermi. »

Andando più innanzi, l'*Italie* cita la opinione di un altro organo fiorentino, il quale crede addirittura che la diplomazia italiana si baserebbe, per ciò che riguarda il principio, sulle teorie dei signori Walewski, Clarendon e Brunow al congresso di Parigi del 1856, che volevano che si facesse qualche cosa in favore del piccolo regno di Grecia, il quale, costituito sovra basi troppo ristrette dalle potenze protettrici, restò ancora troppo debole, malgrado l'annessione delle Isole Ionie, cedute generosamente dall'Inghilterra. Sembra adunque che, se sarà possibile aprire la discussione sui destini di Creta, l'ellenismo troverebbe l'Italia favorevole alle sue aspirazioni.

« Ma noi abbiamo rimarcato, continua l'*Italie*, nel medesimo periodico una distinzione sistematica fra l'ellenismo dell'isola di Creta e l'ellenismo della terra ferma a settentrione dell'attuale regno greco. Parrebbe che l'organo citato escludesse *a priori* ogni idea di ricostruzione nazionale a favore dell'Epiro, della Tessaglia, della penisola insomma dei Balkani. Noi constatiamo questa opinione, senza supporre ch'essa indichi, così formalmente come gli altri sviluppamenti d'idee riassunti superiormente, le disposizioni della nostra diplomazia. Noi lo ripetiamo: la nostra diplomazia italiana entrerà senza dubbio alla conferenza senza un sistema assolutamente preconcetto. Prima d'ogni altra cosa essa agirà in favore della pace, poi in favore della causa ellenica nei limiti dei doveri internazionali; ispirandosi essenzialmente, nell'insieme della sua condotta, al bisogno che ha l'Italia di cementare la sua unione colle grandi potenze europee col recare in mezzo ad esse un elemento moderatore.

Più importante dell'ultima lettera di Lodovico Kossuth di cui abbiamo già fatto cenno nelle *Notizie*, è ritenuta dai giornali ungheresi la pubblicazione di un manifesto agli elettori del signor Koloman Tisza, capo della sinistra, che gli organi del governo in Ungheria chiamano il suo « pronunciamento. » In questo egli dichiara che il consenso dato dall'Ungheria di riconoscere le delegazioni, l'accordare che il ministero sia comune e che l'esercito ungherese formi parte integrante dell'Armata austriaca, sono flagranti violazioni dei vecchi diritti ungheresi. La nazione deve ora dichiarare se consente a questo abbandono dei suoi diritti fatto dalla Dieta ora sciolta. A questo fine le elezioni devono esser libere e deve venire impedita qualunque falsificazione dell'opinione pubblica « coll'intimorire, subornare o esercitare altre influenze governative sugli elettori. » Se la maggioranza si pronuncierà pel cangiamento dell'attuale situazione, Tisza non dubita che in forza del giuramento e dei sentimenti costituzionali del monarca, il popolo otterrà giustizia. Se invece dalle elezioni risulterà un'altra maggioranza governativa, ciò non produrrà che la prolungazione delle attuali « cattive istituzioni », ciocchè non escluderebbe la speranza di poter per l'avvenire riuscire a una modificazione di queste. Però egli ammonisce il partito dominante a non fondare la sua fiducia in una *falsa* maggioranza della Dieta, che, non avendo appoggio, provocherebbe, come accadde in altri paesi, catastrofi dolorose alla patria e fatali alla libertà costituzionale.

L'attrito evidente che esiste fra l'Austria e la Russia, produce questo di confortante per la prima, che i polacchi sentono il bisogno d'appoggiarsi sull'impero austro-ungarico. A questo proposito scrivono da Parigi che presso i figli del defunto Adamo Czartoriski ebbero luogo delle riunioni di emigrati polacchi alle quali quest'ultimi presero parte *in corpore*. Si discusse intorno al contegno dell'emigrazione polacca a tutela degli interessi e dell'indipendenza della Polonia nel caso che la Russia prendesse parte attiva nel conflitto orientale. Da quanto si dice sarebbe stato deciso il procedere uniti all'Austria, la quale nell'attuale situazione della politica europea e particolarmente chiamata a combattere in unione della Polonia le tendenze del governo di Pietroburgo.

Tra i giornali officiosi d'Austria e di Prussia continuano le botte e le risposte. E queste e quelle poi, convien dirlo, sono condotte con quel certo cinismo che le razze meridionali non conoscono. Per esempio, la grave *Debatte* di Vienna, in risposta all'articolo della *Norddeutsche* di Berlino contro la politica del conte Beust, scrive schietto schietto: « Noi, naturalmente ci asteniamo dal dare al signor Brass, che ha redatto od inserito tutte quelle belle cose sulla politica austriaca, del figuro (*ein gemeiner Kerl*) ecc. »; e intanto, come si capisce, glielo dà in piena regola. Se si trattasse del nuovo *Fremdenblatt* o qualche altro simile, potrebbe passare senza soverchia meraviglia; ma per la *Debatte* che sta al conte Beust come la nostra *Correspondance Italienne* al generale Menabrea, la espressione è decisamente un po' troppo *mercatina*. Questo per la pura forma; per la sostanza poi, ecco, verbigrazia, come la *Norddeutsche* fa la requisitoria alla sua rivale di Sadowa. L'Austria, dice la gazzetta bismarchiana, ha in casa più difficoltà che non n'abbia verun altro Stato d'Europa. La loro origine è essenzialmente storica. Derivano da quel mescolio di razze che mano a mano formarono l'impero. Insieme ai compatti tedeschi, ai magiari, ai rumani occidentali (italiani), ai rumani orientali (vallacchi) la stirpe slava spiega varie branche, che si nominano ceca, morava, slovaci, polacca, rutena, slovena, croata e serba. Si aggiunga la diversità di religioni. Insieme a 21 milioni e mezzo di cattolici, vivono 3 milioni e mezzo di greci-uniti, 2,900,000 greci ortodossi, 1,218,000 protestanti, 1,963,000 evangelici, 1,043,000 israeliti ecc. Tutte queste differenze di razza e di religione furono, come a dire, rafforzate dalle infinite dispute politiche a proposito della costituzione. Si guardi soltanto alla Cisleithania. Là si adottarono e poi si abolirono dal 1848 in qua i seguenti ordinamenti politici: costituzione del 25 aprile 1848, costituzione del 4 maggio 1849, ristorazione del vecchio assolutissimo, limitazione del medesimo col diploma 20 ottobre 1860, nuova legge fondamentale del 26 febbraio 1864, sospensione della stessa addì 20 settembre 1865, toglimento della sospensione nel febbraio 1867, e finalmente, per dir molto in poco, dall'ultima epoca al giorno d'oggi, la emanazione di sette leggi costituzionali. A questo arruffio politico risponde il disordine della finanza. È qui la *Gazzetta del Nord* descrive per filo e per segno quel disordine finanziario, e conchiude: In mezzo a tanti imbarazzi cosa fa l'Austria? L'Austria, per mezzo della sua stampa officiosa non ha che un grido, quello di *Rache! Rache!* (vendetta! vendetta!) contro la Prussia che ella pretende essere il nemico a morte dell'Austria.

Allorquando si votarono le nuove imposte, per sopperire al deficit, la situazione finanziaria del paese si migliorò ad un tratto, e con essa le condizioni economiche generali di tutta Italia si migliorarono dei pari. Come si migliorò il nostro credito al di fuori, così l'attività al di dentro. Piacque però ai nemici d'Italia di seminare il disordine, e diminuire così il benefizio, che il paese n'aveva di già ricavato. Il Governo nazionale tenne mano ferma per reprimere il disordine e per mantenere l'impero della legge; ma già ci sono di quelli che gliene vorrebbero fare una colpa.

Noi speriamo, che tutti coloro che amano il paese e la libertà si uniscano ora in un solo fascio per dare forza all'autorità della legge, per prevenire e far punire tutti gli abusi contro di essa.

Disgraziatamente in Italia si sopportava vigliaccamente ogni potere dispotico; e non si ha ancora imparato a sopportare un reggimento di libertà, che non si sostiene se non coll'obbedienza alla legge, fatta dai legittimi poteri dello Stato. Molti si credettero tutto lecito, perchè il Governo ha forse ecceduto in tolleranza, credendo essi che non avesse la forza sufficiente di far valere la legge.

Ci sono però momenti nei quali, se si ha ecceduto in mollezza, bisogna che tutti riconoscano, che in un paese libero non c'è e non vi può essere nessuno al di sopra della legge. Coloro che commisero da ultimo disordini sono il più delle volte vittime della loro ignoranza e delle suggestioni altrui; ed è ora che con questi ultimi, appartengano essi a qualunque partito estremo, si faccia giustizia.

Tutti i nemici dell'Italia si sono ora dati la mano per eccitare il disordine. Vorrebbero fare in Italia come nella Spagna, dove i Borboni hanno la mano in tutte le sommosse, e si vestono dei colori dei partiti estremi. Quello che accadde nelle città dell'Emilia non ha diversa origine. Il Governo prese sopra la sua responsabilità di far rispettare la legge colla forza; e fece ottimamente. Esso mandò colà il generale Cadorna con truppe e poteri di ristabilire l'ordine; e tutti gliene daranno lode. Ci sono di quelli che vorranno al riaprirsi del Parlamento fare al Governo delle interpellanze, dargli dei torti, e giustificare il proprio voto contro le leggi d'imposta col malcontento da esse eccitato in taluni. Ma costoro, che avrebbero voluto lasciare il paese sprovvisto e condurlo al fallimento ed alla rovina per risparmiare le imposte, e che non comprendono come è più facile tollerare queste che non il disordine finanziario, si troveranno delusi dinanzi al buon senso del paese, il quale sente quello che gli fa d'uopo. Fortunatamente i disordini sono affatto parziali di alcuni luoghi, ed anche in questi suscitati ad arte. Giovera che si usi la massima indulgenza colle popolazioni sedotte, ma nel tempo medesimo tutta la severità verso i seduttori. Sieno questi partigiani degli antichi reggimenti, clericali o pescatori nel torbido e suscitatori di disordini

---

APPENDICE

CITTÀ E CAMPAGNA

Dialogo di lingua parlata

dell'avv. Enrico Franceschi.

Allorquando si volle far rinascere in Italia la quistione della lingua la quale ormai, colla libertà ed unità nazionale, pareva dovesse essere sciolta dai fatti senza bisogno di tante dispute, noi abbiamo detto ai Toscani che, se essi scrivessero opere popolari, ma degne di essere lette da tutta la Nazione, avrebbero troncato la disputa.

Ne' libri non si cerca soltanto la lingua, ma si cercano anche le idee e principalmente anzi le idee, e tutto ciò che dilettando possa istruire. Se i Toscani fanno conoscere tutto il tesoro della loro lingua viva parlata e popolare in molti buoni scritti, tutti gl'Italiani prenderanno da quelli. Il Giusti si fece leggere in tutta Italia anche non disputando di lingua. I racconti del Thouar servono ora alle scuole, sebbene n'aspettino altri usciti dalla vita nuova nazionale, come sono p. e. quelli del D'Amicis. Se il Dizionario della lingua dell'uso toscano del Fanfani fosse stato meno ingombro di pedanterie e sudicerie, e più ricco di esempi, si troverebbe in ogni scuola ed in ogni famiglia. La sua *Casa da vendere* si diffuse tosto in tutta l'Italia; ed ora accadrà lo stesso dei dialoghi stampati dal signor Franceschi sotto il titolo: *Città e Campagna*.

Se i giornali che si stampano nella capitale saranno bene scritti anche sotto all'aspetto della lingua; se in essi si troveranno anche buoni racconti che possano penetrare nelle famiglie; se il Teatro delle Logge metterà in circolazione ogni anno alcune buone produzioni drammatiche; se a Firenze si pianterà una buona officina di libri scolastici, ne' quali la sostanza, il metodo e la forma sieno del pari eccellenti; se nella Toscana si formeranno maestri e maestre più solidamente istruiti; se come c'è colà una buona Rivista mensile nell'*Antologia*, se ne sapranno creare di buone anche settimanali e popolari; se il Governo studierà che venga migliorata la lingua uffiziale e tutti faranno che l'istruzione si diffonda: non c'è dubbio che in pochi anni la quistione della lingua sarà sciolta dai fatti.

Intanto noi facciamo grata accoglienza anche al libriccino del Franceschi: e siccome egli promette di continuare a stampare altri dialoghi, secondo la buona accoglienza che i presenti avranno avuto dal pubblico, così è debito nostro di assicurarlo che l'accoglienza fu meritamente ottima e d'incoraggiarlo ad ulteriori pubblicazioni dello stesso genere.

Entri il più che può il Franceschi nella vita reale, e la dipinga nella sua parte più attiva e migliore, faccia agire e parlare ad un tempo la sua gente di ogni condizione e d'ogni luogo della Toscana, la faccia parlare assieme ad altri di altre parti d'Italia, venga sempre più drammatizzando i suoi dialoghi, e sarà certo di vedere accolti i suoi libri come un regalo per tutta l'Italia.

Intanto noi raccomandiamo questo alle scuole pubbliche e private, alle elementari, serali e festive, alle biblioteche popolari, comunali e scolari, nella sicurezza che ne saranno contenti. Il tema propostosi dal Franceschi è molto semplice, ma abilmente delineato ne' suoi ventiquattro dialoghi della città e della campagna. Ecco il tema.

In una famiglia colta, d'un avvocato fiorentino che ha beni in campagna, arriva un suo cliente da Torino, che lascia in casa dell'amico una sua figliuoletta per ospite. La famiglia dell'avvocato è composta di padre, madre, un figlio maggiore e laureato, un ragazzetto, tre sorelle di carattere diverso, ai quali si aggiunge la servitù. L'accoglienza agli ospiti, tutti gli atti e la conversazione della vita domestica e di fuori per la città, in viaggio per la strada ferrata, ai bagni di mare, poscia in campagna, dove si trovano tutti i dipendenti della fattoria ed i vicini che vengono in famiglia, danno occasione ai continuati discorsi; i quali si succedono naturalmente, e senza essere tirati co' denti. Questo variare continuo di scena e di personaggi rende i dialoghi piacevoli e, senza parerlo, anche istruttivi. Spira in essi quella certa naturale gajezza e cordialità, non disgiunta da un po' di poesia, che fa scorrere il libro come uno di lettura piacevole. Tutte le parole e frasi del toscano parlato vengono a tempo e luogo, perchè la tela si svolge naturalmente. Non potendo discorrere a lungo, trascriviamo i titoli di questi dialoghi, per invogliare a leggerle specialmente nella famiglie in queste serate d'inverno attorno alla lampada, che rischiara i domestici lavori delle donne. Eccoli: 1. Il buon giorno. — 2. Il Caffè. — 3. Il Baule sfatto — La pettinatura. 4. La Famiglia *** — Un giro per l'appartamento — Usi di casa. — 5. La colazione. — 6. In Guardaroba — La stiratura — 7. Il Desinare. — 8. Sul Piazzale delle Cascine — Ritorno — Battibecchi — Carrettone e carrozza — Al Caffè. — 9. Commissioni e provviste — Guantajo — Smacchiatore — Orologiaio — Merciaio — In Omnibus. — 10. Il maestro d'italiano. — 11. Il Calzolaio. — 12. Il maestro di musica — L'invito — Dopo desinare — Si chiacchera di arte musicale. — 13. La partenza per i bagni — Alla Stazione — In strada ferrata — Gli Addio. — 14. Il Mare in burrasca. — 15. Il Mare tranquillo — La sera sul molo — In Barca al lume di luna. — 16. Levata di Sole — Addio al mare. — 17. Al paese di *** — 18. La Conversazione. — 19. Il fattore e la Fattoressa — La Passeggiata dall'Erminia e dalla Menica. — 20. Alla Fattoria. — 21. La Confidenza della Barbera. — 22. La proposta della Signora Betta. — 23. La Vendemmia — Il vecchio Ciapo. — 24. Dopo la recità — La svinatura.

A taluno di questi dialoghi poco e manca perchè possano venire recitati come produzioncelle drammatiche per i ragazzi. Ad ogni modo potrebbero con vantaggio essere da essi letti in compagnia, distribuendosi le parti. Noi che facciamo un gran conto della educazione in famiglia per il progresso morale, civile ed economico della nuova Italia, vorremmo che abbondassimo di simili letture piacenti, appunto per la stanza di lavoro delle nostre famiglie. Facciano le buone madri la loro prova con questi dialoghi; e se ne troveranno contente. Così s'insegnerà e s'imparerà qualcosa più che la lingua; poichè le verranno dappresso la bontà, la gentilezza de' costumi, e si darà bando a poco a poco a quel misto di frivolezza oziosa e di grossolana burbanza che adombrano quelli della società italiana. I costumi degni de' popoli liberi non si potranno formare che in seno alle colte ed operose famiglie, dove affetto, istruzione, lavoro e gajo conversare formano un nuovo e tutto fresco ambiente alla vita sociale.

PACIFICO VALUSSI.

per mestiere, agitatori contro la legge fondamentale dello Stato, con cui e col plebiscito si fece l'unità nazionale, devono essere puniti, affinchè il paese possa riposare tranquillo sulla stabilità delle leggi. A nessuno deve parere facile di poterle impunemente offendere. Certe aperte provocazioni ad infrangerle, che si vedevano finora anche nella pubblica stampa, non sono tollerabili in momenti, nei quali il disordine può far sì che ne vada anche della vita di molti. Noi non provocheremo mai nessun rigore che esca dai limiti delle leggi, ma intendiamo che il Governo abbia un sacro dovere di vederle rispettate. Non reazioni e nemmeno resistenze, come altri disse; ma *legalità*, e libertà nella legalità. La prima guarentigia della *libertà* sta appunto nel far rispettare da tutti la legge. Il non rispettarla è un arbitrio, una tirannia. Noi ci siamo ribellati al despotismo domestico e straniero appunto per stabilire l'impero della legge, fatta da noi medesimi mediante i nostri rappresentanti.

Un tale rispetto alla legge devono poi tutti gli onesti cittadini, tutti gli amici veri della libertà e della patria, cercare d'infonderlo ad ogni classe di persone. Si persuadano e cerchino di persuadere a tutti, che non c'è sicurezza della libertà laddove manca il rispetto alle leggi. Il paese che gode da più lungo tempo e senza interruzione la massima libertà in Europa, che è l'Inghilterra, va distinto per la severa osservanza delle leggi de' suoi abitanti. Bisogna che anche gl'Italiani si educhino a cotesto rispetto delle leggi, se vogliono elevarsi alla dignità di popolo libero.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

È atteso prossimamente di ritorno in Italia il generale Cialdini che pare abbia compiuta la missione statagli affidata. Nessuno dubita ormai più che tale missione non avesse relazione colla candidatura di un principe di Casa Savoia al trono di Spagna, tuttavia potrebbero aver ragione anche coloro i quali affermano che la missione del generale era soltanto negativa, cioè era quella di dissuadere i capi del Governo provvisorio ed i loro amici dal porre innanzi il nome di un principe italiano.

Che Vittorio Emanuele vi fosse poco favorevole lo si afferma qui in molti circoli ed anzi ho sentito io stesso un personaggio distinto, che in occasione delle feste natalizie si è trovato assai spesso alla Corte, affermare che a Pitti non si voleva nemmeno sentir parlare della proposta anche per un riguardo alla dinastia di Portogallo.

La casa di Braganza, diceva, non si fa illusione sulla fusione che dovrà effettuarsi un giorno dei due stati della penisola iberica, crede esser destinata a regnarvi, benchè oggi non lo creda momento opportuno. Ora se una dinastia molto simpatica dovesse salir oggi sul trono di Spagna potrebbe essa venir chiamata infine a regnare anche sul Portogallo a danno della stessa casa di Braganza che ora potrebbe salire sull' antico trono dei Borboni.

Capirete che se effettivamente la dinastia di Portogallo si è dimostrata più o meno contraria alla elezione di un principe di casa Savoja a re di Spagna, Vittorio Emanuele che ama tanto la figlia non avrà voluto nemmeno pensarci per non recarle il più lieve dispiacere.

Ad ogni modo, come dico, il Cialdini è aspettato di ritorno entro brevi giorni, ma si crede che si fermerà qualche poco a Parigi per vedervi l'imperatore.

— Scrivono da Firenze allo stesso foglio:

Fu detto da alcuni giornali che ogni trattativa è stata rotta tra il ministro delle Finanze ed il rappresentante della casa Fould per l' affare dei beni ecclesiastici; ma io sono assicurato che ora non si tratta, non perchè vi siano differenze da appianarsi, ma perchè il ministro non lo crede momento opportuno.

Il progetto che gli fu presentato è sempre là nel suo gabinetto, come ne ha altri venutigli da società non francesi e quando crederà di passare all' esame delle migliori offerte, si saprà, ma allora solo, quali effettivamente meritavano la preferenza — per ora non si possono fare che delle induzioni e nulla più.

Roma. Si scrive da Roma all' *Opinione*:

Le notizie che si hanno delle nostre poche provincie non sono buone. Quantunque il tribunale di Frosinone abbia dodici briganti condannati all' estremo supplizio, pure i briganti liberi proseguono le loro usanze. A piccole squadre infestano molti luoghi, privilegiando il territorio di Cisterno, Segui e Terracina, ove l'aria grossa delle paludi è più propizia per la stanza d' inverno.

Ieri il papa non tenne anticamera, come dicesi con frase palatina, sentendosi un poco indisposto. Siccome della salute e di tutte le cose di Sua Santità si suole far mistero, e questo fa correre le fantasie, molti dicono che la sua indisposizione non sia di poco momento. La verità è che essendo ottuagenario e pieno di umoracci, le indisposizioni sono frequentissime; e questa che ebbe ieri è delle solite.

Sembra che la partenza del signor Armand sia differita per effetto dei buoni uffci fatti all' imperatore per cura di alcuni cattolici di Stato. Quel mutamento dunque di cui vi parlai con molta riserva nella precedente, avrà luogo quando non se ne parlerà più.

ESTERO

Austria. Leggiamo in una lettera viennese della *Liberté* «I rapporti tra Vienna e Berlino, che dopo la campagna del 1866 non furono mai di natura molto cordiale, diventano di giorno in giorno più tesi; e per poco che ciò continui, il rappresentante dell'Austria presso la Corte di Prussia non tarderà a prendere un congedo illimitato e ad abbandonare per tal modo un posto che è, presso a poco, impossibile a mantenersi. Il signor di Bismark, dopo il suo ritorno agli affari non lascia più tregua e riposo al signore di Beust contro il quale egli dirige ogni giorno degli attacchi i più violenti. Mentre parliamo pare che l'accordo fra l' Ungheria e l' Austria sia ciò che sopra tutto dà fastidio al Cancelliere della Lega germanica del nord; e non c'è sforzo che non faccia la stampa prussiana per eccitare, quanto è possibile, i magiari contro le altre nazioni dell'impero austriaco, per destare il malumore del ministero ungherese contro il ministero di Vienna. Però il linguaggio dei fogli più accreditati di Pest fanno dubitare della riuscita di maneggi del signor di Bismark. Del resto vengo assicurato che il signor di Beust è oggi fermamente risolto a non usare più alcun riguardo verso il signor di Bismark, e che, fra non molto, un articolo fulminante all'indirizzo della Prussia comparirà nelle colonne del giornale ufficiale di Vienna.»

Spagna, Leggiamo in una corrispondenza del *Times* in data di Madrid:

«Vi sono serie discussioni fra i membri della Commissione monarchica che agisce nell'interesse del governo provvisorio. Ieri ci fu una seduta tempestosa, in cui gli unionisti, Pasquale Madoz e Rios Rosas, litigarono con Martos ed altri democratici, a proposito del carattere estremamente liberale da darsi alla monarchia costituzionale; gli unionisti insistevano su tutti gli attributi inalienabili della monarchia; sul *veto*, sul diritto di successione ec.; mentre i democratici voleano ridurre la dignità del re a poco più di un uffizio di presidente. Verso la fine della seduta, il generale Izquierdo fece meravigliare i suoi colleghi, rimproverando il governo del flagrante abuso che va facendo del patronato pubblico. L'invettiva del generale produsse una forte impressione sui suoi uditori.»

— Scrivono da Madrid alla *Gazz. Piem.*:

Partigiani carlisti ed isabellini scorrono la Spagna per ogni verso. Spedizioni d'armi e munizioni si accerta che passano per varie stazioni di ferrovia specialmente sulle linee del nord. Viaggiatori di molto sospette sembianze appariscono qua e là da tutte parti; misteriosi agenti furono arrestati in Navarra, in Aragona, nelle provincie Basche e addosso a loro si trovarono carte assai compromettenti. L'oro borbonico si versa qua e là ad alimentare tumulti e scioperi d'operai; i reazionari si fingono repubblicani e gridano le frasi più esaltate della democrazia.

Ma la reale forza della riazione sta nella debolezza del Governo di Madrid, nella indecisione della rivoluzione che diede origine a quel Governo, nella divisione dei partiti che ora saltò fuori e si va facendo ogni giorno più vasta, nel disappunto delle moltitudini che avevano messo la loro fiducia in quei partiti.

— La *Liberté* porta la seguente apprezzazione sulla situazione attuale della Spagna; «Il cielo si oscura sempre più di giorno in giorno al di là dei Pirenei; il sangue continua a scorrere, le insurrezioni si moltiplicano. Alla esplosione di Cadice soffocata dopo una lotta accannita, succedette l' insurrezione di Malaga, vinta alla sua volta dal generale Caballero de Rodas.

Le due culle della rivoluzione di settembre furono l' una dopo l' altra insanguinate; le due città, che avevano dato il segnale del movimento liberatore, videro le proprie vie trasformate in campi di battaglia. Sopra parecchi punti della penisola pare che i partiti stieno attendendo il momento di venire alle mani, e le nostre lettere di Madrid ci danno in proposito delle informazioni inquietanti; gli spiriti sono inquieti, intrighi si combinano nelle tenebre, i pretendenti alzano la testa, la regina decaduta piglia coraggio, e il governo provvisorio sembra che dorma. Tale è il tristo quadro, che ci offre la Spagna!»

Russia. L' *Indèpendance* ha per telegrafo da Pietroburgo esser colà giunto il genarale americano Sherman.

La *Morgen Post* esprime il timore che lo scacco subito dalla Russia in Oriente non la spinga a prendere un partito disperato ed a gettar tutto sossopra. La Russia non può assolutamente riconoscere l' integrità della Turchia perchè un tal voltafaccia susciterebbe in tutte le popolazioni slave un grido d' indegnazione e distruggerebbe ad un tratto i sogni del panslavismo. In Oriente i russi perderebbero completamente l' antico prestigio; gli czechi, i popoli di razza slava dell' Austria si considerebbero come abbandonati a sè stessi e si accorderebbero con questa. Anche l' alleanza russo-prussiana diverrebbe impossibile.

Posta così nel bivio di dover rinunciare alle vecchie sue tradizioni ed al lungamente vagheggiato sogno del trionfo del panslavismo, oppure di dover fare la guerra, la Russia sta tuttora titubante, ma non è improbabile che prenda ad un tratto una risoluzione disperata, ed in tal caso l' Europa sarebbe tutta in fiamme.

Turchia. La *Indépendance Belge* riceve da Zia bey, capo della *Giovine Turchia*, una lettera nella quale viene smentito che quella associazione abbia pubblicato un manifesto intorno al conflitto greco-turco, e che essa abbia comprato 25,000 fucili, «poichè non vede la necessità di fornire armi alla Turchia, la quale non ha bisogno di nessuno per far la guerra da un piccolo Stato come la Grecia.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 603-Pref.

Il R. Prefetto della Provincia
DI UDINE.

Veduta la proposta della Deputazione Provinciale 4 corrente N. 49;

Veduti gli Articoli 165, 167 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3352;

Decreta:

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in straordinaria adunanza pel giorno di martedì 26 corr., alle ore 12 meridiane e nei successivi occorrendo, nella Sala del locale Municipio per discutere e deliberare sopra i seguenti affari:

1.o Terza estrazione a sorte del quinto dei Consiglieri Provinciali a senso dell' art. 203 della legge 2 dicembre 1866;

2.o Nomina d' un Deputato provinciale in sostituzione del rinunciante sig. Martina cav. dott. Giuseppe.

3.o Nomina di un Deputato provinciale supplente in sostituzione del rinunciante sig. Rizzi dott. Nicolò.

4.o Nomina di un membro effettivo del Consiglio di Leva in sostituzione del rinunciante sig. Martina cav. dott. Giuseppe.

5.o Classificazione delle strade provinciali.

6.o Partecipazione dell' approvato convegno 7 marzo 1868 per la proroga a tutto dicembre 1868 del Contratto stipulato col sig. Antonio Nardini per la manutenzione della strada ex Nazionale da Porta Venezia al confine della Provincia di Treviso.

7.o Attivazione del servizio veterinario in tutta la Provincia.

8.o Determinazione dell' età in cui le bestie da tiro, da sella e da soma possono incominciare ad essere assoggettate al pagamento della tassa ammessa dall' art. 118 n. 4 della legge 2 dicembre 1866;

9.o Domanda della Società operaja di Udine per avere in dono alcuni mobili, di quelli che servirono ad uso delle scuole pei Segretari Comunali.

10.o Se ed in qual modo il Consiglio intenda di rivalersi della imposta che deve pagare allo Stato sugli stipendi assegnati agli impiegati della Provincia a tenore dell' art. 54 del Regolamento 8 novembre 1868.

11.o Assegno di l. 450 alla Scuola magistrale maschile di Udine per la coltivazione dell'orto sperimentale.

12. Compenso di l. 400 a Masutti Antonio di Palma per sorveglianza in oggetti di veterinaria.

13.o Proposta di tenere a carico dalla Provincia le spese occorrenti per la cura e mantenimento delle partorienti illegittime povere che si accolgono nell' Ospitale di Udine.

14.o Comunicazione del Ministeriale Decreto 20 settembre 1868 sulla nomina del personale del Genio civile della Provincia.

15.o Comunicazione del Ministeriale Decreto 6 novembre 1868 n. 12069 sui crediti che professano i Comuni per somministrazioni e requisizioni militari fatte nell'anno 1866.

16.o Interpellanza del Consigliere provinciale sig. Facini Ottavio sul pagamento della pigione corrisposta al sig. Giacomo conte Belgrado pel locale ad uso d' Ufficio della Delegazione di Pubblica Sicurezza.

17.o Comunicazione del Decreto Ministeriale 20 dicembre 1868 n. 18683 sulla proposta abolizione delle feste interdomadarie.

18.o Compenso domandato dal sig. Cecovi Carlo e Vatri Olinto per le loro prestazioni nell' affare dell' incanalamento del Ledra e Tagliamento.

19. Proposta della Commissionr Ippica per l' istituzione di concorsi a premi.

Udine 9 gennaio 1869.

Il R. Prefetto
FASCIOTTI.

Società operaja. Jeri nei locali della Società Operaia ebbero luogo le elezioni per la rappresentanza della Società. Su 482 elettori concorsero alla votazione 193 individui.

La nomina del presidente si rese nulla, non avendo nessuno dei proposti raggiunta la maggioranza voluta dallo Statuto.

A Consiglieri riescirono:

Zuliani Luigi calzolaio con voti 106, Simoni Ferdinando pittore con voti 103, Pers Pietro negoziante con voti 103, De Poli Giov. Batt. fonditore con voti 87, Bergagna Giacomo pittore con voti 85, Braidotti Luigi negoziante con voti 83, Malisani D.r Giuseppe avv. con voti 76, Raiser G. B. vellutaio con voti 73, Sgoifo Angelo agente con voti 73, * Cremona Giacomo falegname con voti 71, * Berletti Mario libraio con voti 71, * Plazzogna Carlo caffettiere con voti 68, Del Torre Carlo tappezziere con voti 66, Nardini Antonio imprenditore con voti 66, Cumaro Antonio tipografo con voti 66, Fusari Agostino tintore con voti 65, Pizzio Francesco tintore con voti 64, *Cozzi Giovanni* negoziante con voti 62, Brisighelli Valentino orefice con voti 61, Manfroi Giuseppe custode con voti 60. * Fasser Antonio fabbro con voti 56, Flumiani Antonio calzolaio con voti 56, Pittaro Francesco fabbro con voti 54, Gilberti G. B. orefice con voti 53, Commessati Giacomo farmacista con voti 52, *Janchi G.B.* calzolaio con voti 50, Cosani Luigi calderaio con voti 50. * Del Zotto-Coccolo sarte con voti 49, *Bianchini Lorenzo* pittore con voti 47, Olimpio Ceschiutti bandaio con voti 48.

N.B. I nomi segnati con l' *asterisco* vanno esclusi non potendo i signori succitati far parte della nuova rappresenranza a tenore dello Statuto. I nomi stampati in corsivo vanno pure esclusi non potendo a tenore dello Statuto far parte della nuova Rappresentanza più di due della istessa, arte, mestiere o professione.

Ci scrivono da Firenze la lieta notizia che venne presentato al Parlamento un progetto di legge per dichiarare nazionale la strada che da Piani di Portis per Amaro, Tolmezzo, Villa, Ovaro, Comeglians, Forni Avoltri, Sappada, Comelico raggiunge, pel valico di Montecroce, la grande strada così detta di Allemagna che da Bressanone va a Villacco.

In tal guisa il Ministero accolse favorevolmente la proposta quasi unanime del Consiglio provinciale di Udine, suffragata dai voti dei Municipii Carnici, rappresentati dal loro deputato.

E non v' ha dubbio che il Parlamento saprà sollecitamente approvare un progetto di legge che soddisfa non solo ad importanti interessi locali, ma anche a quelli generali dello Stato, essendo la via sopraccennata, per la sua importanza strategica, grandemente raccomandata dall' Ufficio di Stato Maggiore.

Banca del Popolo

Sede di Udine

Assemblea degli Azionisti

Nel giorno di Domenica 24 corrente si terrà l'assemblea generale degli Azionisti di questa Sede nella Sala del Palazzo Bartolini alle ore undici antimeridiane.

Con altro avviso verrà pubblicato l'ordine del giorno dell'adunanza.

Udine 8 Gennajo 1869.

Il Presinente
MANTICA

Lezioni pubbliche di Agronomia e Agricoltura istituite dall' Associazione agraria friulana. — Giovedì 14 gennaio corr. alle ore 12 meridiane, nella solita Aula del R. Istituto Tecnico, il professore dott. Antonio Zanelli darà principio ad un nuovo Corso di lezioni in cui tratterà *delle condizioni agrarie del Friuli*.

Le lezioni continueranno in tutti i giovedì successivi all' ora stessa, salvo il caso di opportuni cangiamenti, che verrebbero pubblicamente avvisati.

Quinto Elenco degli acquirenti viglietti dispensa visite.

Valvasone co. Ferdinando 1, Vanzetti Dr. Luigi Medico Provinciale 2, Della Torre co. Lucio Sigismondo 2, Grimaldi di Bellino cav. Massimiliano 2, Veglia di Castelletto cav. G. Batt. 2, Mantici cav. Antonio 2, Cigala co. Francesco 2, Cobianchi Roberto 2, Dal Cavolo nob. Pasquale 2, Vaccani Giacomo 2, Lucca Cesare 2, Cerrato Giovanni 2, Bargagli march. Gino 2, Vassallo Stefano 2, Bergamasco Flaminio 2, Cantucci Luca 2, Feliciani Attilio 2. Bernabei Giovanni 2.

R. Istituto tecnico di Udine.

Lunedì 11 Gennajo alle ore 7 pom. Lezione pubblica di Chimica Industriale. «Del sale comune.»

Strade ferrate. — L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna: «Si ha da buona fonte che i lavori della ferrovia in prolungazione della Rodolfiana all'Adriatico ed in congiunzione con un ramo laterale col Veneto, saranno cominciati entro l'anno.»

Il Ministero dell' Interno ha diramato ai signori prefetti, direttori ed agenti delle imposte dirette la seguente circolare:

Firenze, addì 24 dicembre 1868.

Col 1. gennaio 1869 entrerà in vigore la nuova legge 19 luglio ultimo scorso numero 4489 sul registro e bollo.

Fra le bollette o quietanze di pagamento che, per effetto dell'art: 16 della detta legge vanno soggette alla tassa di bollo da centesimi 5, o da centesimi 1, secondo che si tratti di riscossioni inferiori o non di lire 1, trovansi comprese le bollette o quietanza di pagamento dei dazi di consumo a chiunque appartengono, tenuti in economia od appaltati.

Per l' esatto eseguimento di tale prescrizione, il ministero delle finanze avrebbe già diramate le opportune istruzioni agli agenti governativi di propria dipendenza incaricati della riscossione della tassa in parola.

Sennonchè spettando anche ai municipi la riscossione del dazio consumo, questo ministero trova op-

portuno d'invitare i signori prefetti a prontamente far conoscere ai municipi, che gli agenti comunali nel rilasciare bollette o quietanze di pagamento del dazio consumo dovranno applicare le marche da bollo da centesimi 5, se trattasi di pagamento non inferiore a lire una, e da centesimi 1 se i pagamenti sono inferiori a lire 1, avvertendo nello stesso tempo di annullare tali marche mediante la sovrapposizione del bollo dell'ufficio che percipisce la tassa.

Che le marche di cui si tratta, saranno poste in vendita col 20 corrente mese, ed i registri delle bollette potranno essere bollati allo straordinario ad uno degli uffici stabiliti in Ancona, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo e Torino, i quali vennero a ciò specialmente autorizzati.

Cognizioni utili. Siamo alle viste dei banchetti e delle baldorie carnevalesche, perciò stimiamo essere un vero soggetto di attualità questi cenni igienici che qui raccogliamo a benefizio dello stomaco e della salute dei nostri lettori.

I vini spumanti stimolano lo stomaco, levano ne la sete, riscaldano poco e infondono molto brio.

I vini alcoolici ed amarognoli, come la malaga, presi in piccola quantità, sono utili stimolanti, tanto più se son vecchi: giovano alle persone di stomaco debole e di difficile o lenta digestione.

Al contrario, i vini moscadelli convengono poco agli stomachi deboli.

I vini generosi, ben formentati, non dissetano molto, ma sono assai stimolanti ed accelerano la digestione.

Essi convengono in dose discreta alla fine del pasto agli stomachi deboli; ma possono riuscire dannosi alle persone irritabili o facili a riscaldarsi.

I vini che tardano molto a formentare, e che nel loro stato di perfezione conservano sempre un po' di asprezza, come quelli di Bordò, riescono tonici, e sono confacienti alle persone di stomaco debole ed irritabile.

I vini bianchi leggieri estinguono bene la sete e sono passanti.

Le persone che han bisogno di bere di molto, faranno ottimamente bevendo sempre annacquato durante il pasto. Più il vino è annacquato e meglio conviene durante il cibo.

Il vino pretto, preso moderatamente, giova più dopo il pasto.

Avviso. I viglietti pel ballo di beneficenza che si darà nelle sale superiori del Palazzo municipale il 18 corrente sono sempre vendibili presso il Municipio.

La quadriglia equestre data sabbato sera al Teatro Minerva da otto signori dilettanti attrasse al teatro una straordinaria folla di spettatori. La quadriglia fu molto applaudita, e i cavalieri leggiadramente vestiti in costume magiaro, terminarono il loro brillante esercizio gettando alle signore dei mazzi di fiori. Il pubblico ha chiesto la replica della quadriglia; ma non sappiamo se il suo desiderio sarà assecondato.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 rappresentazione equestre-ginnastica-mimica della Compagnia Gillet.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 11 gennaio

(K) Pare che in molte fra le località dell'Emilia in cui si ebbero a lamentare tumulti e conflitti l'ordine si vada ristabilendo, grazie alle energiche misure prese dell'autorità militare, benissimo assecondata da' suoi dipendenti e coadjuvata dai sindaci che, in generale, hanno spiegato una abnegazione e uno zelo degno dei massimi encomii. La Guardia Nazionale non ha in quella vece giovato a nulla, alla parola, meno qualche rara eccezione, essendosi essa o completamente astenuta dal comparire od essendo comparsa quando la sua presenza era inutile. È un cattivo precedente codesto, ora che la riforma della medesima sta per essere discussa dal Parlamento.

Nei diversi ministeri si vanno facendo riduzioni di personale su una scala abbastanza larga. I criterii adottati in generale sono: di collocare in disponibilità per riduzione di pianta quelli che possono far valere diritti a pensioni; di distribuirne altri nelle amministrazioni provinciali, procurando di equilibrare gli elementi appartenenti alle diverse provincie del Regno. Egli è perciò che i piemontesi, i quali erano in esuberanza, sono maggiormente colpiti; e da questo fatto, che era inevitabile i permanenti traggono pretesto per gridare alla parzialità e alla persecuzione, colla solita coda di accuse alla consorteria. Il certo è che se il personale conservato nei ministeri sarà il più eletto per capacità, nessuno si accorgerà della diminuzione di numero degli impiegati e il lavoro procederà benissimo.

Domani, come sapete, si riapre la Camera dei deputati. Ecco l'ordine del giorno della prima seduta. 1.o Seguito della discussione del progetto di legge sopra il riordinamento della Amministrazione centrale e provinciale, e l'instituzione di uffici finanziari; 2.o Interpellanza del deputato Corte intorno all'interpretazione data da alcuni Consigli provinciali alla legge sopra la coltivazione delle risaie; 3. Svolgimento della proposta di legge del deputato Catucci per modificare il Codice di procedura civile; 4. Seguito della discussione del progetto di legge per la ripristinazione delle pensioni e dei sussidi accordati dal Governo provvisorio di Venezia a vedove e figli di cittadini morti in difesa della patria; 5. Interpellanza del deputato Valerio sopra alcune disposizioni di polizia stradale; 6. Interpellanza del deputato Abignente sopra un paragrafo di una circolare della Direzione generale del demanio, concernente le abbazie *nullius*.

Vi ho già detto che gl'impiegati governativi si mostrano poco contenti di certe modificazioni che saranno introdotte nelle loro abitudini dalla nuova legge amministrativa. Essi si sono riuniti in gran numero per intendersi circa diverse proposte relative all'argomento. Una commissione fu nominata che tenne già cinque sedute e che ne terrà domani a sera un'ultima definitiva. Essa ha deciso di pregare un membro influente della commissione parlamentare d'accordarle un'udienza privata, onde sviluppare in sua presenza le principiali osservazioni relative all'organamento pratico del servizio e alla posizione fatta attualmente agli impiegati governativi.

Dalla *Relazione statistica sui telegrafi del Regno d'Italia* nel 1867 testè pubblicata risulta che i dispacci trasmessi in quest'anno dagli uffici del Regno con destinazione all'interno, furono 1,150,000 e perciò circa 80 mila meno che nel 1866. Coll'estero si scambiarono 460 mila dispacci circa, cioè 4 mila più che nel 1866. La corrispondenza di transito fra due confini del Regno si avvicinò ai 200 mila dispacci. I telegrafi hanno costato nel 1867, lire quattromilioni compreso il Veneto, mentre l'anno precedente escluso questo, si erano spese trecentoventimila lire di meno.

I prodotti dei telegrafi durante l'esercizio 1867, escluse le riscossioni dei telegrammi governativi, superarono di circa lire 200 mila quello dell'esercizio precedente che fu di L. 4,018,375, sicchè, tenuto conto dell'accrescimento del compartimento Veneto, si ha una prova del ristagno generale nel commercio non solo del Regno ma europeo. È poi notevole il fatto che malgrado le condizioni non prospere dell'amministrazione italiana, essa non si trova inferiore alle altre amministrazioni d'Europa. Infatti l'Austria ebbe nel 1867 un prodotto effettivo di fr. 5,820,000; il Belgio compreso il prezzo dei dispacci ufficiali di fr. 1,070,000; la Svizzera pure compreso i dispacci ufficiali di fr. 820,000; la Francia di fr. 9,529,837; la Prussia di fr. 5,280,000 e l'Italia di fr. 4,198,859.

Nello stato attuale della questione d'Oriente le simpatie degli italiani sono ora come sempre pei greci. La antica grandezza, l'identità della causa sostenuta, la comunanza dei costumi e della fede religiosa, gl'interessi dell'unità e della civiltà, e infine il sangue versato da Santa Rosa e da tanti altri italiani per la causa di Grecia, nonchè quello sparso da tanti greci per la causa d'Italia, sono cagioni bastevoli a giustificare codeste nostre simpatie. Ad onta di ciò il Gabinetto italiano non può fare a meno però di tenere gran calcolo della linea di condotta che serberanno le altre grandi potenze europee. Egli è per questo che egli appoggiò vivamente la proposta di conferenza. Del resto io dubito forte che la Grecia possa riuscire ne' suoi intenti fino a che, appoggiandosi alla Russia, darà a temere alle potenze occidentali piuttosto dell'ambizione di quella che della barbarie ottomana.

Una cinquantina circa di contadini del Pistojese sono arrivati questa notte a Firenze scortati da buona mano di carabinieri. Sono gli ultimi arrestati in conseguenza da disordini sorti per l'applicazione della legge sul macinato.

Avvertiamo che il ribasso di 2 50 su i nostri titoli alla Borsa di Parigi si deve al distacco delle cedole che in Francia si fa il 5 di gennaio, mentre in Italia da un pezzo erasi già effettuato.

Naturalmente i disordini dei passati giorni non avvantaggiarono il nostro credito; e di fatti si ebbe a rimarcare qualche ribasso in un momento che i valori tutti tendono ad aumenti.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Alcuni Comuni, per servire agli interessi dei rispettivi amministrati, avevano — come annunziammo — deliberato di assumere il pagamento del macinato, portandone in bilancio la quota.

Queste deliberazioni furono dal governo annullate, perchè contrarie alla legge.

E veramente ne verrebbe affatto spostato il principio economico, facendo gravare sulla proprietà fondiaria un balzello, che deve colpire i consumatori, e trasformando in imposta diretta una tassa essenzialmente indiretta.

— Ci si scrive da Parma che il generale Cadorna ha sotto di sè un 12 mila uomini, porzione dei quali tiene sparsi per distaccamenti nel Parmense e nel Reggiano. Altri, formati in colonne mobili, percorrono il contado, e nei luoghi ove si son prodotti disordini danno mano, sotto la scorta e gl'indizi delle autorità locali, a procedere agli arresti.

Il numero di questi, a quanto ci assicura il corrispondente, si avvicina già ai 500.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Era corsa la voce che il Ministero avesse deliberato di chiamar sotto le armi una delle classi che attualmente trovansi in congedo.

Questa notizia non ha fondamento. Le condizioni dello Stato non richiedono questo provvedimento. e il Governo ha la ferma fiducia, di potere senza ricorrervi prontamente ristabilire l'ordine che in alcuni punti del Regno è stato turbato. Se le resistenze e i disordini continuassero e si accrescessero certamente egli non si ristarebbe dall'adottare quelle misure che fossero necessarie per assicurare il rispetto e la esecuzione della legge.

— Per le notizie che abbiamo la situazione è alquanto migliorata nel giorno di ieri. Nessun altro disordine è avvenuto nelle provincie di Bologna e di Ferrara. In provincia di Reggio in vari comuni la tassa sul macinato è già in applicazione. Anco nella provincia di Arezzo non si sono verificate nuove turbolenze: molti molini sono riaperti, e le violenze avvenute si ritiene che non si ripeteranno.

— Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

I disordini avvenuti in provincia di Ferrara, ai quali si accennò nel numero di ieri, rimasero circoscritti in Cento, ma furono gravi. La gente di quel contado nella giornata 7 invase il municipio e la sotto-prefettura, devastò, bruciò le carte, ruppe il telegrafo. I pochi soldati di guarnigione resisterono ferendo alcuni dei tumultuanti. Il tumulto cessò e le comunicazioni vennero subito ristabilite.

Nella stessa giornata del 7, circa due mila contadini invasero, ad un'ora pomeridiana, San Giovanni in Persiceto della provincia di Bologna; devastando municipio e pretura, bruciando gli archivi, saccheggiando alcune case dei più ricchi abitanti.

Sopravvenuto alle tre pom. il 28 bersaglieri, fu ricevuto a fucilate, e dovette entrare in paese colla forza. Dopo conflitto brevissimo, nel quale rimasero morti cinque contadini e feriti molti, l'assembramento volse in fuga.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* in data del 10:

Questa mattina non è arrivata la posta di Firenze. Da informazioni private rileviamo che a Borgo Panigale, sulla linea Firenze-Bologna, sia accaduto uno scontro tra due convogli.

I vaggoni che avrebbero più sofferto sarebbero stati quelli della posta e dei bagagli, e la macchina. Sembra tuttavia che non si abbia a deplorare alcun morto. Vi sarebbero stati però alcuni feriti, ma si spera leggiermente.

— Si annuncia da Pietroburgo, che il conte di Bismark è atteso colà per la fine della settimana ventura.

— Dalla Bosnia si scrive che la Porta va accumulando armi in quella provincia, e che le autorità ottomane erigono opere guerresche anche nei distretti confinanti colla Serbia.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 11 gennajo

Madrid, 8. Fu tenuto a Siviglia un banchetto al quale assistettero tutte le autorità civili. Fu deciso di spedire ad Espartero un telegramma con cui si domanda che qualunque sia la forma di Governo che verrà scelto dalle Cortes, Espartero sia proclamato capo dello Stato.

Dicesi che i Carlisti abbiano spedito armi nelle provincie del Nord.

Madrid, 9. È smentito che esistano disaccordi fra i membri del Governo.

Parigi, 9. La conferenza deve riunirsi alle ore 4.

La *France*, l'*Etendard* e la *Patrie* smentiscono le voci di riavvicinamento fra il gabinetto di Parigi e di Firenze. Dicono che non può essere avvenuto un riavvicinamento, perchè non è stato alcun raffreddamento nelle loro relazioni, e queste sono, come sotto Moustier, assai amichevoli.

Madrid, 9. L'*Epoca* riporta la voce che sotto gli ordini di Milan del Bosck verrebbe formato un corpo d'armata per sorvegliare le frontiere settentrionali. L'*Epoca* crede questa precauzione inutile, e che non siavi motivo a temere di una guerra civile.

Costantinopoli, 9. Il legno turco *Chosova* avente a bordo volontari greci, arrivò a Sira. Prima di sbarcare saranno disarmati.

Il processo contro l'*Enosis* procede lentamente a bordo del *Forbin*.

Firenze. 10. La *Correspondance italienne*, parlando di voci di cambiamenti nel personale diplomatico italiano, dice che finora non fu presa in proposito alcuna decisione.

Costantinopoli, 8. Il *Levant Herald* annunzia che i figli di Petropulaky si sono sottomessi col resto dei volontari e degli insorti di Candia.

Hobart trovasi sempre innanzi a Sira.

Lisbona, 8. Il marchese Sa Bandeira annunzia che il Re ha incaricato il duca di Saldanha di formare il nuovo gabinetto.

Firenze, 9. La *Gazzetta ufficiale* reca: Jeri non avvenne alcun disordine nelle provincie di Bologna, Parma e Reggio, anzi in quest'ultima si è cominciato ad attuare con regolarità la legge sul macinato. Continuano le buone notizie dalle altre Provincie.

Parigi, 10. *Le Public* dice che oggi o domani i plenipotenziari si riuniranno officiosamente. Si spera che tutto sarà terminato nella seduta di martedì.

Firenze, 10. Nel Collegio di Livorno fu eletto *Guerrazzi*.

A Cittadella eletto *Papafava*.

Firenze, 10. La *Gazzetta ufficiale* dice che anche la giornata di ieri passò dovunque tranquilla. Da ogni parte giungono notizie di licenze che vengono ritirate dai mugnai, di mulini che si riaprono e di pagamento della tassa che continua ad estendersi facilmente e regolarmente.

Firenze, 10. La *Correspondance italienne* dice che ieri ebbe luogo la prima riunione della Conferenza. Dicesi che il plenipotenziario Greco ammesso con voto consultivo si sarebbe limitato a protestare contro la posizione fatta alla Grecia e si sarebbe quindi ritirato. I plenipotenziari continuarono tuttavia la Conferenza. Dopo la seduta s'inviò un telegramma a Costantinopoli e ad Atene invitando i due governi ad astenersi scrupolosamente da tutto ciò che potrebbe rendere più difficile il compito della Conferenza facendo appello alla moderazione della Porta perchè sospenda sino alla chiusura della Conferenza le misure comminatorie annunziate nell'*ultimatum*.

Berlino, 9. La *Gazzetta del Nord* tornando a parlare del Libro Rosso austriaco dice che l'avere dato pubblicità a dispacci che non furono officialmente comunicati deve in seguito condurre a una rottura di rapporti diplomatici. La responsabilità di tali provocazioni ricade sull'Austria imperiale.

Parigi, 10. Il *Journal Officiel* dice che la Conferenza ha tenuta ieri la sua prima seduta. La prossima seduta avrà luogo martedì.

Berlino 9. È positivo che la Turchia acconsenti che la Conferenza sostituisca all'*ultimatum* una dichiarazione equivalente firmata dalle potenze e obbligatoria per la Grecia.

Firenze, 10. La *Nazione* smentisce che il Ministero avesse deliberato di chiamare sotto armi una delle classi attualmente in congedo.

Notizie di Borsa

PARIGI, 9 gennajo

Rendita francese 3 0/0	70.37
» italiana 5 0/0	54.77
VALORI DIVERSI.	
Ferrovie Lombardo Venete	443
Obbligazioni »	222.75
Ferrovie Romane	50.—
Obbligazioni »	118.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	49.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	151.—
Cambio sull'Italia	5 1/2
Credito mobiliare francese	281
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	416

VIENNA, 9 gennajo

Cambio su Londra	120.—

LONDRA, 8 gennajo

Consolidati inglesi	92 7/8

FIRENZE, 9 gennajo

Rend. Fine mese lett. 57.45; den. 57.42 Oro lett. 21.09 den. 21.06; Londra 3 mesi lett. 26.42 den. 26.37 Francia 3 mesi 105.50 denaro 105.40

TRIESTE, 9 gennajo

Amburgo	88.25 a 88.15		Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	100.25 » 100.—		Talleri	—.— »	—.—
Augusta	100.15 » —.—		Metall.	60.75 »	—.—
Berlino	—.— » —.—		Nazion.	65.75 »	—.—
Francia	47.65 » 47.50		Pr. 1860	93.— »	—.—
Italia	44.95 » 44.80		Pr. 1864	114.25 »	—.—
Londra	119.90 » 119.65		Cred. mob.	252.— »	253.—
Zecchini	5.69 1/2 » 5.68		Pr. Trieste	—.— »	—.—
Napol.	9.57 1/2 » 9.56 1/2		—.—	—.—	—.—
Sovrane	12.— » 11.98		Sconto piazza	3 3/4 a 4 1/2	
Argento	117.25 » 116.85		Vienna	4 a 4 1/4	

VIENNA, 9 gennajo

Prestito Nazionale	fior. 65.50	—.—
» 1860 con lott.	» 93.—	—.—
Metalliche 5 per 0/0	» 64.—	61.—
Azioni della Banca Nazionale	» 684.—	—.—
» del credito. mob. austr.	» 252.50	—.—
Londra	» 119.90	—.—
Zecchini imp.	» 5.68	—.—
Argento	» 117.75	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 9 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	a. l. 16.00	ad a. l. 17.00
Granoturco	» 7.75	» 8.50
» giallonecino	» —.—	» —.—
Segala	» 10.00	» 11.50
Avena	» 10.75	» 11.75 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 4.75	» 5.—
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 10.50	» 11.50
» cargnelli	» 15.—	» —.—
» bianchi	» 14.75	» 15.25
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	per Trieste
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.46 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	da Trieste
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.33 pomeridiane	
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

35

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 173 del Protocollo – *N. 134 dell'Avviso* **ATTI UFFIZIALI**

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di mercordì 27 gennaio 1869, in una delle sale del locale del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante del l'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI – DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale			Superficie in antica mis. loc.		Valore estimativo		Deposito p. cauzione delle offerte		Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto		Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili		Osservazioni
					E.	A.	C.	Pert.	E.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	
1949	1947	Rive d'Arcano	Chiesa di S. Nicolò di Rodeano	*Casa* con Cortile ed Orto, in map. di Rodeano al *n.* 18, colla rend. di l. 6.60	—	1	20	—	12	395	37	39	54	10				
1950	1948	»		*Aratorio,* detto Chia, in map. di Rive d'Arcano al n. 1532, colla r. di l. 6.30	—	49	60	4	96	517	84	51	78	10				
1951	1949	»	»	*Due Prati,* detti Prati ad Alto, in map. di Rodeano ai n. 1370, 1006, colla rend. compl. di l. 8.36	—	61	—	6	10	554	07	55	41	10				
1952	1950	»	»	*Aratorio,* detto Quargnai, in map. di Rodeano al n. 1143, colla r. di l. 2.81	—	22	10	2	21	493	73	49	37	10				
1953	1951	»	»	*Aratorio,* detto Ciculo, in map. di Rodeano ai n. 1211, 1398, colla rendita di lire 11.38	—	89	60	8	96	777	37	77	74	10				
1954	1952	»	»	*Aratorio,* detto Clapar, in map. di Rodeano al n. 1237, colla rend. di l. 5.69	—	44	80	4	48	445	62	44	56	10				
1955	1953	»	»	*Aratorio,* detto Quargnai, in map. di Rodeano al n. 1152, colla r. di l. 6.21	—	48	90	4	89	458	82	45	88	10				
1956	1954	»	»	*Aratorio* arb. vit. ed Aratorio nudo, detti Vitat e Sotto-Villa, in map. di Rive d'Arcano ai n. 370, 681, colla rend. di l. 14.40	—	66	20	6	62	981	90	98	19	10				
1957	1955	»	»	*Aratorio,* detto Pisin, in map. di Rodeano al n. 187, colla rend. di l. 20.09	—	57	40	5	74	1012	73	101	27	10				
1958	1956	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Sinz, in map. di Rodeano al n. 492, colla r. di l. 27.47	—	85	30	8	53	1334	76	133	48	10				
1959	1957	»	»	*Aratorio,* detto Ranzino, in map. di Rive d'Arcano al n. 608, colla r. di l. 8.52	—	67	10	6	71	643	66	64	37	10				
1960	1958	»	»	*Aratorio,* detto Pascutto, in map. di Rive d'Arcano al n. 1935, colla rend. di lire 14.40	—	67	60	6	76	760	53	76	05	10				
1961	1959	»	»	*Aratorio,* detto Belvedere, in map. di Rodeano al n. 453, colla r. di l. 15.75	1	24	—	12	40	796	—	79	60	10				
1962	1960	»	»	*Aratorii,* detti Argazzo, Compare e Cicolo, in map. di Rodeano ai n. 457, 791, 967, 1205, colla compl. rend. di l. 29.94	1	16	50	11	65	1524	69	152	47	10				
1963	1961	»	»	*Aratorio,* detto Spironi, in map. di Rodeano al n. 1163, colla rend. di l. 4.25	—	33	50	3	35	363	51	36	35	10				
1964	1962	»	»	*Prato,* detto Prati ad Alto, in map. di Cisterna al n. 1216 *c*, colla r. di l. 6.55	—	58	50	5	85	505	15	50	51	10				

Udine, 4 gennaio 1869.

Il Direttore LAURIN.

ATTI GIUDIZIARII

N. 11442 — 2

EDITTO

A mente e sugli effetti dei §§ 813 e 814 del vigente codice civile si convocano i creditori verso l' eredità di Francesco Cecutto detto Bordan morto a Montenars nel 22 settembre p. p. a comprovare davanti questa R. Pretura nel giorno 23 marzo p. v. da 10 ant. alle 2 pom. le loro pretese sia di credito sia per altro titolo verso la detta eredità.

Dalla R. Pretura.
Gemona, 23 dicembre 1868.

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 11336 — 3

EDITTO

Si rende noto, che in questa sala pretoriale avranno luogo nei giorni 6, 13 e 27 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad isianza della R. Direzione Compartimentale del Demanio in Udine rappresentante il R. Erario contro Lucchini Francesco fu Daniele di S. Giorgio, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui il N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Una terza parte di quelli in map. di S. Giorgio ai n. 895, 899, 1168 di pert. 35.73, 4.25, 5.87 rend. l. 6.07, 0.72, 13.53, erano posseduti nel 1863 dal fu Giorgio Lucchini della di cui tassa ereditaria si tratta.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 9 dicembre 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro.

N. 28750 — 3

EDITTO

Si rende noto che nel 13 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 1 pom. avrà luogo l' asta a qualunque prezzo dei beni sottodescritti di ragione della massa oberata di Giuseppe De Colle di Meretto di Tomba.

Condizioni

L' asta seguirà a qualunque prezzo e per lotti.

L' oblatore depositerà il decimo della stima ed il deliberatario completerà il deposito entro 14 giorni da quello della delibera, e mancandovi seguirà una nuova asta a tutte sue spese e danni.

Descrizione dei beni in proprietà dell' oberato ma soggetti all' usufrutto del Reverendo Don Gio.Batt. De Colle costituenti il di lei patrimonio ecclesiastico posto in

Barazzetto Distretto di S. Daniele.

Lotto I. N. 438 arat. di pert. 3.06 rend. l. 3.83 stimato fior. 90.00
N. 405 arat. di pert. 5.40 rend. l. 6.38 stimato » 150.00
N. 422 arat. di pert. 12.27 rend. l. 15.75 stimato » 363.50
N. 698 Prato di pert. 4.51 rend. l. 2.98 stimato » 90.00
N. 794 Prato di pert. 2.81 rend. l. 2.22 stimato » 30.00
N. 858 Prato di pert. 0.59 rend. l. 0.39 stimato » 20.00

Totale fior. 743.50

Beni posti in S. Vito di Fagagna e che costituiscono il patrimonio ecclesiastico.

Lotto II. N. 1480 arat. di pert. 4.20 rend. l. 10.84 stimato fior. 101.85
N. 1516 arat. di pert. 1.27 rend. l. 1.61 stimato » 30.45

Totale fior. 132.30

Lotto III. *a* Capitale a debito di Hobert Oliva debitamente ipotecato facente pur parte del patrimonio ecclesiastico.

Capitale per fior. 227.50 pari a lire 561.72.

Locchè si pubblichi come di metodo ed in Barazzetto inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 29 dicembre 1868.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna